

Troppi comuni non rispettano legge anti-barriere

Il Comitato provinciale per l'abolizione delle barriere architettoniche ha promosso ieri mattina nella sede dell'Uildm (Unione per la lotta alla distrofia muscolare, in via L. da Vinci, 9) una conferenza stampa cui hanno partecipato esponenti politici degli enti locali.

Tema dell'incontro la sorte della legge di iniziativa popolare, la n. 190, approvata dalla Giunta regionale il 13 aprile scorso ma inaspettatamente bocciata in sede di vaglio dal commissario di governo, che l'ha ritenuta inapplicabile poiché «non è competenza delle Regioni dettare norme per strutture che siano in qualche modo private, anche se di uso pubblico». In altri termini secondo il commissario le Regioni non possono prevedere normative sanzionatorie a carico di privati (gestori di ristoranti, bar, comunità, enti) che non rispettano il Dpr 384 del 1978, cioè la legge nazionale che regola l'intera materia delle barriere architettoniche.

Alla conferenza stampa, era-

no presenti oltre ai relatori Rocco Artifoni e Ugo Albrighoni, membri del Comitato «anti-barriere», anche il consigliere provinciale del Pci Dino Magistrati, il consigliere comunale Carlo Fornoni, esponente di Democrazia proletaria ed un funzionario della Provincia.

Questi in sintesi i dati emersi: moltissime contraddizioni bloccano di fatto l'applicazione del Dpr 384, prima fra tutte l'assoluta assenza di sanzioni per gli inadempienti; a questo ha tentato di porre rimedio la legge regionale poi bloccata; intanto il Comitato ha deciso di inasprire la lotta contro gli enti inadempienti: da una indagine è emerso che ben 168 Comuni su 250 non hanno rispettato la legge, e lo stesso atteggiamento vale per molti altri organismi (Ussl, C.M., enti vari): il previsto piano-censimento per le barriere architettoniche è stato però presentato dal Comune di Bergamo, anche se non sono stati stanziati i necessari fondi di bilancio.